

X
di Xylella,
Bibbia
e Alberi Sacri



con **Chiara Dello Iacovo, Luna Maggio, Emanuela Pisicchio, Maria Rosaria Ponzetta, Kyara Russo, Maria Tucci, Andjelka Vulic**
regia **Gabriele Vacis**

Scenofonia e allestimenti **Roberto Tarasco**
Drammaturgia di **Lucia Raffaella Mariani, Letizia Russo e Gabriele Vacis**

Cura dei cori **Enrica Rebaudo**
Assistente alla regia **Lucia Raffaella Mariani**
Consulenza e coordinamento artistico **Salvatore Tramacere**

Tecnici **Alessandro Cardinale, Mario Daniele** costumi **Lilian Indraccolo**
Si ringrazia **Stefano Martella**

Produzione **Teatro Koreja** In collaborazione con **Potenziali Evocati Multimediali**

Foto di **Eduardo De Matteis** - Archivio Koreja

Dal Libro della Genesi

*"Al principio Dio creò i cieli e la terra e disse: 'Produca la terra germogli, erba che produca seme, e alberi da frutto che facciano frutto secondo il loro genere
Poi il Signore Dio prese l'uomo e lo pose nel giardino dell'Eden, perché lo coltivasse e lo custodisse"*

I Pugliesi sono figli di ulivi e viti. / Di olio e vino. / Di oro e sangue e sole. /
Non ce n'è uno che non posseda / un pezzo di terra, seppur piccolo, / con qualche ulivo. /
Alcuni fanno gli agricoltori, molti / altri sono figli di contadini. Spesso, /
chi non lavora nelle campagne, le / abbandona. Le lascia a crescere /
incurate. Molti altri, nostalgici, / investono tempo nel week-end, o i /
soldi dei risparmi, per tirare su / qualche prodotto fresco dalla / propria campagna.

Quello che vale per tutti i Pugliesi, è che un pezzo di pane, condito solo con sale e olio che pizzica, 'appena fatto', è il sapore di Casa.
E i loro ulivi, si dice, "sono immortali", nascondono nel loro attorcigliarsi centinaia e centinaia di anni.
Niente potrebbe mai distruggerli. Niente. Tranne Xylella.

Nel 2013, dieci anni fa, vengono ritrovati i primi ulivi disseccati, come arsi da un fuoco mai appiccato. Qualcosa che gli agricoltori non hanno mai visto, perché gli ulivi sono sempreverdi.

Qualcuno ipotizza "E' rodilegno giallo", altri "E' la lebbra degli ulivi", ma qualcosa non torna. Dopo ricerche e accertamenti, gli esperti del CNR di Bari riescono a strappare un segreto alla natura: è "Xylella fastidiosa". E' un batterio incurabile, inserito nella lista europea dei Patogeni da Quarantena.

Xylella viaggia dentro gli ulivi, e tra di essi.

Dentro ci riesce perché risale i vasi delle piante, dentro cui scorre la linfa, e riesce a farlo anche controcorrente. Tra l'uno e l'altro invece, si sposta salendo a bordo di un insetto vettore, la Cicalina Sputacchina. L'unico modo per fermarla è tagliare gli alberi infetti, e farlo il prima possibile.





Quando dico che faccio uno spettacolo sulla Xylella, dalle mie parti, all'estremo nord, mi chiedono: su cosa? E quindi devo spiegare che nel Salento, all'estremo sud, da più di dieci anni stanno morendo gli ulivi per colpa di un cancro delle piante che si chiama, appunto, Xylella.

Così, qualcuno, essendo stato, magari, in vacanza a Otranto o a Nardò, si ricorda: ah, vero, mi chiedevo perché in quel paesaggio favoloso ci fossero tutti quegli ulivi secchi... Dopo una fiammata iniziale, con giornali e tv che lanciarono enfaticamente l'allarme, in pochi giorni, come sempre accade, la Xylella è finita nel dimenticatoio. Perché così in fretta? Perché la Xylella Fastidiosa, si chiama proprio così, è una questione complessa. E l'informazione non è in grado di affrontare la complessità. La prendo dalla parte dell'informazione perché, ormai, è l'informazione che produce la realtà. Quindi, nel momento in cui la grande informazione volta le spalle ad un fatto, quello non esiste più. E questa non è una novità: da sempre l'informazione produce realtà, solo che oggi la forza dell'informazione è potenziata dalle tecnologie. Quindi che possibilità abbiamo di produrre realtà alternativa? Il teatro, per esempio. Nella contemporaneità il teatro può essere uno strumento in grado di ripristinare piccoli grumi di realtà concreta, perché può affrontare la complessità. E affrontare la complessità in molti casi significa affrontare, convivere a addirittura collaborare con l'incertezza. Nel caso specifico, dopo aver letto testi, ascoltato testimonianze, visitato piantagioni, mi sembra sempre più difficile prendere posizione.

Più studio questa storia e più mi si sgretolano le convinzioni, anche le più piccole. Ma, in fin dei conti, non è quello che ci capita sempre più spesso di fronte ad ogni fenomeno? Dai comportamenti dei governi (e dei governanti) alle scelte degli elettori, dal modo giusto di preparare la carbonara o le fave e cicoria alle guerre in Ucraina e a Gaza. Allora, se devo dire cos'ho imparato preparando questo spettacolo, è che forse dobbiamo smetterla di affrontare gli accadimenti cercando le ragioni e i torti. Forse dobbiamo piantarla di pensare che, sempre, le nostre difficoltà, i nostri drammi hanno soluzioni. E soprattutto dovremmo imparare che se non riusciamo a risolvere i nostri problemi, andare a cercare responsabili e colpevoli è sempre e solo causa di conflitti, quasi sempre inutili. Questa è la ragione per cui nella nostra scena ci sono sette attrici, anzi, sette donne. Perché forse la comprensione dei fenomeni - dove per comprensione non intendo solo capire, anzi, più che altro comprendere significa accogliere, abbracciare, stare, saper stare con quello che c'è anziché combattere con quello che non c'è - a ben vedere appartiene più al femminile che al maschile. In definitiva lo spettacolo che abbiamo fatto e che parte proprio dalle storie delle attrici e di molte altre donne, racconta del prendersi cura. Prendersi cura veramente dei corpi, della natura, della salute e della malattia. E anche della memoria.

GABRIELE VACIS





Ho sempre pensato al teatro come al luogo delle domande. Le risposte, alcune volte, arrivano osservando la realtà; ma quale realtà, se la realtà che abbiamo davanti è sempre più “piegata” dall’informazione selvaggia dei social e dei “tutti che sanno tutto”?

Alcuni anni fa abbiamo provato a “cantare” il paesaggio degli ulivi salentini che stavano lentamente, progressivamente e inesorabilmente morendo. Ad oggi la domanda che mi sono fatto è sempre lì, ancora più caduca e spoglia, è la domanda che si fanno i contadini della mia terra quando si chiede loro perchè non piantano di nuovo altri alberi: farò in tempo a vedere gli alberi di ulivo ricrescere?

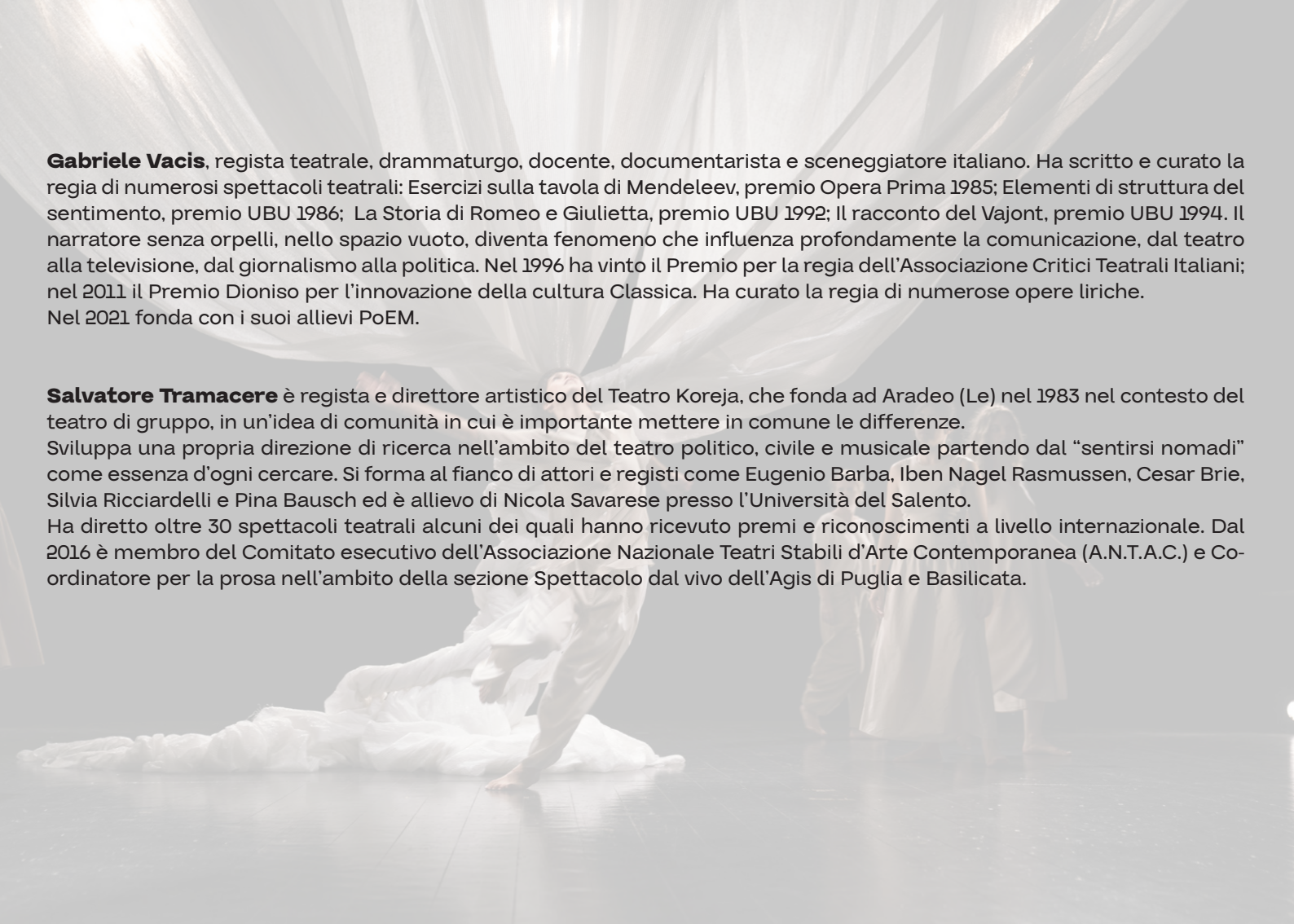
Quando, con Gabriele Vacis, mi sono inoltrato in questo territorio pieno di contraddizioni, ero certo che, sia io che lui, per età e per cultura, avevamo l’amara consapevolezza di essere fragili come alberi che hanno le radici piantate nel terreno da centinaia di anni, ma possono essere attaccati e forse cadere.

Ma soprattutto, possono rialzarsi, resistere, imparare, farsi le domande necessarie e cercare le risposte nella realtà e in quella che si vuole provare a costruire in un “presente prossimo”.

Bisogna che il teatro si interroghi sempre e provi a dare risposte diverse da quelle che la triste realtà dà. Noi, come Teatro Koreja, lo abbiamo sempre fatto e continueremo a farlo. Alla fine sarà sempre l’energia femminile a generare il nuovo, ne sono certo.


SALVATORE TRAMACERE





Gabriele Vacis, regista teatrale, drammaturgo, docente, documentarista e sceneggiatore italiano. Ha scritto e curato la regia di numerosi spettacoli teatrali: Esercizi sulla tavola di Mendeleev, premio Opera Prima 1985; Elementi di struttura del sentimento, premio UBU 1986; La Storia di Romeo e Giulietta, premio UBU 1992; Il racconto del Vajont, premio UBU 1994. Il narratore senza orpelli, nello spazio vuoto, diventa fenomeno che influenza profondamente la comunicazione, dal teatro alla televisione, dal giornalismo alla politica. Nel 1996 ha vinto il Premio per la regia dell'Associazione Critici Teatrali Italiani; nel 2011 il Premio Dioniso per l'innovazione della cultura Classica. Ha curato la regia di numerose opere liriche. Nel 2021 fonda con i suoi allievi PoEM.

Salvatore Tramacere è regista e direttore artistico del Teatro Koreja, che fonda ad Aradeo (Le) nel 1983 nel contesto del teatro di gruppo, in un'idea di comunità in cui è importante mettere in comune le differenze. Sviluppa una propria direzione di ricerca nell'ambito del teatro politico, civile e musicale partendo dal "sentirsi nomadi" come essenza d'ogni cercare. Si forma al fianco di attori e registi come Eugenio Barba, Iben Nagel Rasmussen, Cesar Brie, Silvia Ricciardelli e Pina Bausch ed è allievo di Nicola Savarese presso l'Università del Salento. Ha diretto oltre 30 spettacoli teatrali alcuni dei quali hanno ricevuto premi e riconoscimenti a livello internazionale. Dal 2016 è membro del Comitato esecutivo dell'Associazione Nazionale Teatri Stabili d'Arte Contemporanea (A.N.T.A.C.) e Coordinatore per la prosa nell'ambito della sezione Spettacolo dal vivo dell'Agis di Puglia e Basilicata.



Il primo nucleo del **Teatro Koreja** si costituisce nel 1985 ad Aradeo (Le) sotto la direzione di Salvatore Tramacere. Nel 1998 il gruppo sposta la propria sede a Lecce nella periferia della città, nel quartiere Borgo Pace. Ad oggi la compagnia ha prodotto quasi 70 spettacoli dedicati a diverse fasce di pubblico, di cui 10 attualmente in repertorio. L'attività di tournée internazionale ha visto Koreja toccare quasi 50 diversi Paesi in tutto il mondo avviando, su basi innovative, processi di internazionalizzazione ed azioni tra loro integrate di scambi e collaborazioni tra artisti e professionisti di diverse aree geografiche.

Potenziati Evocati Multimediali è una impresa sociale nata a dicembre 2021 da una classe della Scuola per Attori del Teatro Stabile di Torino a cui si sono uniti Roberto Tarasco e Gabriele Vacis. PoEM si occupa di Spettacolo, Arte, Pedagogia e Cura. PoEM propone perciò un teatro aperto, la cui estetica è ritenuta fondativa di una esperienza teatrale che stabilisca l'interazione e la relazione; si viene così a creare necessariamente uno spazio accessibile alle persone, partecipativo e inclusivo, che nutre la comunità e la società di cui è parte.